IL VOTO DEI LAVORATORI ALITALIA PARLA A TUTTI

*Non riprenderemo i fatti che tutti conoscono sul referendum dei lavoratori Alitalia. La schiacciante vittoria dei NO ha diversi significati e noi scegliamo quello che riteniamo il più rilevante: il disastro dei sindacati confederali. Costoro avevano firmato un pre-accordo che definivano il "*migliore possibile"; *a ruota la schiera di ministri, economisti, opinions leader da avanspettacolo giuravano che non c'era nessun* "piano b", "o si mangia la minestra o..."; *seguiva il coro servile delle corazzate di stampa e tv per spiegare che "*i sacrifici sono indispensabili", *che* "vanno fatti per il nostro bene" *ecc.ecc. Tutto questo formidabile schieramento, oggi tace con lo scopo di far dimenticare lo straordinario rifiuto operaio che tutti i lavoratori hanno sentito come proprio; che si agita nei cuori dei proletari che vivono ogni giorno, nel lavoro e nella vita, le più varie e feroci forme di ingiustizia, risultate dalla sconfitta degli anni '80 che non ci ha solo battuti ma* disorganizzati, *privati dei nostri istituti di lotta, integrato i sindacati, quelli stessi che hanno visto saltare in un sol giorno il clichè pomposo del* "maggiormente rappresentativi"*. Il voto ha rotto la tranquillità. Il voto va allora negato, impedito - questa è la nuova direttiva dei confederali!*

*L'altro dato che non ci deve sfuggire è che questo risultato non è piovuto dal cielo ma dietro c'è il lavoro quotidiano, tenace, combattivo dei sindacati di base che nonostante le repressioni, le discriminazioni, le esclusioni, risultano agli occhi dei lavoratori come gli interpreti autentici dei loro interessi, e il fatto che sono sempre più quelli che si organizzano nelle sue file; che il loro essere tagliati fuori dalle "*stanze dei poteri"*, discriminarli ecc., anziché fiaccarli, non fa che rafforzarli, estendere la loro forza che oramai nessuno può più negare: sono una realtà incancellabile del paese con cui bisogna fare i conti. Non presenti nei talk show sono davanti alle fabbriche occupate, nei presidi dei lavoratori, in tutte le lotte più significative che si agitano in Italia, dall'Ilva, all'Electrolux, dagli ipermercati ai precari...*

Non è solo un voto catastrofico contro l'ennesimo accordo al ribasso quello raccolto da cgil-cisl-uil ma un altro tassello di un serio stato di crisi, se non definitivo certo agonizzante; ma per passare dal rifiuto della concertazione *(pratica di accordi al vertice con governi e controparte) alla lotta sindacale di classe è indispensabile dar forza alla costruzione del sindacato di classe, strumento indispensabile alla lotta emancipatrice dei lavoratori, perchè la contraddizione principale resta, nonostante le favole sulla fine del lavoro, quella tra capitale e lavoro, certo in forme nuove ma non per questo scomparsa, sia nelle aziende private che in quelle "pubbliche". La lotta di classe è una sola.*

PER IL SINDACATO DI CLASSE

maggio 2017

CUB Poste

Sede Nazionale: V.le Lombardia 20, 20131 Milano - Tel 0270631804 - Fax 1782282030 -
cubposte@tiscali.it cubposte.altervista.org